

Storie e protagonisti della cultura locale

VIAGGIO SPECIALE TRA ARTE E FEDE

Un volume di Piergiovanni Damiani indaga il legame storico che da secoli unisce Sant'Ambrogio alla provincia di Sondrio

di MARIA CRISTINA PESCE

Arte e fede, capitolo primo. È il professor Piergiovanni Damiani, docente di religione all'istituto comprensivo di Delebio, esperto di iconologia e iconografia, l'autore del volume "Un'ancona lignea inedita di Giovanni Abondio Baruta" che inaugura la collana edita dall'associazione "Ad Fontes" di Morbegno, presentato sabato scorso nell'aula consiliare del Comune di Cosio. Un viaggio affascinante nella storia millenaria che lega Sant'Ambrogio alla Valtellina e in particolare alla parrocchia di Regoledo, intitolata proprio al santo milanese (339/397) che fu vescovo, scrittore, una delle personalità più influenti della Chiesa del IV secolo. È proprio la parete destra del presbitero della chiesa di Sant'Ambrogio di Regoledo ospita la testimonianza artistica e di fede più esplicativa, un'ancona di legno intagliato e scolpito, dorato e policromato, attribuita al pittore e scultore Giovanni Abondio Baruta di Domaso che fu attivo in Valtellina nella seconda metà del '600. Lo studio del Damiani è il primo ad indagare in modo completo ed esaustivo le fonti documentarie, ritrovate negli archivi milanesi, della diocesi di Como e delle parrocchie valtellinesi, che ricostruiscono gli antefatti collegati all'ancona, in particolare l'origine del culto ambrosiano che si fa risalire ai possedimenti terrieri in Valtellina del monastero milanese dedicato a Sant'Ambrogio che fino al medioevo, prima della nascita dei Comuni, esercitava funzioni giurisdizionali. Il passaggio alla diocesi di Como dopo lo scisma tricapitolino di Aquileia del VI secolo, segna il distacco della Valtellina a Milano, ma il culto popolare di Sant'Ambrogio è forte e resiste al passaggio di mano, nella liturgia, come nelle espressioni artistiche.

A sottolineare l'importante ruolo rivestito dal santo meneghino nella Chiesa latina nel corso della conferenza a cui hanno partecipato anche il parroco don Vito Morcelli, il sindaco di Cosio V. Alan Vaninetti e l'assessore alla Cultura Anna Tonelli, è stato don Felice Gallo, direttore della biblioteca ambrosiana di Milano. Lo studioso ha ricordato come Sant'Ambrogio, per primo, abbia



Il viso di Sant'Ambrogio

La pubblicazione è in vendita e l'intero ricavato sarà devoluto alla ricerca

diffuso nei fedeli cattolici la pratica del canto sacro, degli inni, da cui hanno preso origine, per imitazione, molte delle melodie che ancora oggi fanno parte della liturgia ecclesiastica. C'è un documento, datato 3 maggio 1578 che testimonia l'incarico, ai sindaci delle chiese di San Domenico e Sant'Ambrogio, di cercare i denari per realizzare l'ancona lignea, che sarà poi commissionata, ad un prezzo di 85 scudi al Baruta di Domaso.

L'ancona viene collocata nell'antica chiesa di Sant'Ambrogio, che la parrocchia, quattro secoli dopo, deciderà di abbandonare ed abbattere (perché troppo piccola per la crescente comunità). L'antica chiesa per una ventina d'anni non ospitò funzioni e venne ridotta ad un grave stato di degrado. Fu allora parroco, don Pietro Cassera, ad intuire il valore artistico dell'opera del Baruta e a decidere il trasloco dell'ancona nella nuova chiesa, dove si trova ancora oggi.

L'ancona è composta dalla sovrapposizione di tre registri: la predella, le tavole centrali e la cimasa. La predella, nella parte bassa raffigura, in piccoli affreschi allineati orizzontalmente, il Cristo e gli apostoli, non tutti facilmente identificabili. Le tavole centrali presentano la Madonna con Gesù bambino in mezzo e ai lati Sant'Ambrogio e San Domenico. La cimasa dell'ancona è un festigio triangolare con al centro il Cristo con i segni della passione, attorniato da due angeli genuflessi, mentre il timpano presenta quattro delfini: «coraggioso salvatore dal pericolo della profondità dell'acqua», accanto ad una fioritura di elementi naturalistici: fiori, grano, uva.

La pubblicazione, edita da Ad Fontes e curata da Rita Pezzola è in vendita a 10 euro e l'intero ricavato sarà devoluto alla ricerca. E per chi volesse approfondire il legame tra la Valtellina e Sant'Ambrogio, l'associazione organizza per sabato 13 dicembre, una visita alla biblioteca ambrosiana dove si potranno visionare le pergamene e gli antichi codici sulle tracce del vescovo, fondatore dell'innologia. «Il merito di aver salvato l'ancona del Baruta va a don Cassera - ha dichiarato il professor Damiani - speriamo che adesso si trovino le risorse anche per un restauro completo, che riesca a valorizzare questa splendida testimonianza di arte e di fede, carica di memorie e di valori».



La presentazione

1. L'ancona lignea della parrocchia di Regoledo di Cosio
2. Un momento della presentazione del volume
3. Chiara Cauzzi e Piergiovanni Damiani